

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

La seduta comincia alle 9,30.

ANTONIO MAZZOCCHI, *Segretario*,
legge il processo verbale della seduta di ieri.
(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Enzo Bianco, Boato, Bonito, Brancher, Burani Procaccini, Capitelli, Castagnetti, Castellani, Detomas, Giacco, Giordano, Palma, Pecoraro Scanio, Pecorella, Rizzo, Siniscalchi, Stucchi, Tassone, Tortoli, Valentino, Vietti e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (1798-B) (ore 9,36).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione.

Ricordo che nella seduta del 14 ottobre si è concluso l'esame e la votazione delle proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge.

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 9,37).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà alle 10.

La seduta, sospesa alle 9,40, è ripresa alle 10.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 1798-B.

(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 1798-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 1798-B sezione 1*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili gli ordini del giorno Rocchi n. 3/1798-B/3, Villari n. 9/1798-B/4, Merlo n. 9/1798-B/7 e Realacci n. 9/1798-B/8, in quanto recano un impegno in contrasto con i criteri di delega previsti dal disegno di legge in esame o aggiuntivo di criteri di delega ulteriori.

L'onorevole Giachetti ha facoltà di illustrare l'ordine del giorno Verneti n. 9/1798-B/5, di cui è cofirmatario.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, oltre all'ordine del giorno Verneti n. 9/1798-B/5, avrei volentieri illustrato gli altri ordini del giorno che, insieme ai colleghi di altri gruppi dell'opposizione, ho presentato. Essi concernono vari aspetti riferiti a questo disegno di legge di delega. Peraltro, signor Presidente, non è difficile toccare diversi aspetti, atteso che — come hanno ricordato molti colleghi nel corso della discussione sulle linee generali e in fase di esame delle proposte emendative —, quella al nostro esame è una delega in bianco. Essa, di fatto, abbraccia e tocca qualunque argomento in materia ambientale e sottrae alle Assemblee di Camera e Senato, al nostro Parlamento (d'altra parte, è prassi, per questo Governo, attraverso le deleghe), la possibilità di decidere e di intervenire, violando, in maniera evidente, il dettato dell'articolo 76 della nostra Costituzione, ossia che l'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti (vale a dire esattamente e perfettamente il contrario di ciò che si fa con questo provvedimento).

D'altra parte, il Governo e la maggioranza, ormai, ci hanno abituato ad andare avanti, spesso, più che con il senso della ragione, con quello dei numeri e della prepotenza. È evidente, quindi, che, anche in tale occasione, ci troviamo a dover subire un'impostazione di questo tipo.

L'ordine del giorno Verneti n. 9/1798-B/5 riguarda la mancata previsione, all'interno di questo provvedimento, di un coinvolgimento del Ministero per i beni e le

attività culturali nella predisposizione dei decreti legislativi in questione.

È vero che il ministro si dota di una commissione di esperti (forse, sarebbe stato più utile dotarsi del pensiero e delle decisioni del Parlamento in materie così importanti), ma sappiamo perfettamente quanto siano importanti ed incidenti le valutazioni del Ministero per i beni culturali con riferimento a tante decisioni legate alla materia ambientale.

Ieri, in quest'aula, vi è stato un anticipo di una discussione sul problema dei condoni, in particolare di quello edilizio. Sappiamo perfettamente — e lo abbiamo constatato non appena il Governo ha lasciato intendere che si potesse arrivare ad un condono —, che, in molte città italiane, in particolare nella nostra, sono sorte immediatamente costruzioni abusive. Sappiamo che ciò rappresenterà un fatto certamente devastante per quanto riguarda la materia ambientale e che, in alcune aree pregiate delle città storiche, inciderà anche su valutazioni di carattere artistico ed architettonico. Per questa ragione, avremmo voluto che anche il Ministero per i beni culturali fosse investito di una responsabilità e di una decisione su questa materia.

Ma, ovviamente, avremmo anche voluto che si potesse fare un ragionamento sull'ordine del giorno Rocchi n. 9/1798-B/3, che, invece, è stato dichiarato inammissibile. Tuttavia, la predetta dichiarazione di inammissibilità non esclude, non elimina il problema che volevamo porre con tale ordine del giorno, quello dell'acqua. Questa estate abbiamo visto quale impatto hanno avuto, nel nostro paese, i problemi derivanti dalla siccità.

Inoltre, sappiamo perfettamente che, anche attraverso questa delega, anche attraverso la sottrazione al Parlamento di decisioni importanti, rischiamo di aggiungere danno a danno e, soprattutto, rischiamo di complicare le situazioni. Con il disegno di legge delega al nostro esame interveniamo, infatti, in materie che, proprio di recente, sono già state normate dal Governo, mentre lasciamo in vita carenze inaccettabili relative a materie come quella dei beni culturali nella quale

sarebbe molto utile che parti del Governo e settori di interesse all'interno del Governo intervenissero. Grazie (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Diversi deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo hanno chiesto di intervenire per illustrare gli ordini del giorno. Non voglio togliere loro la parola perché il regolamento stabilisce che gli ordini del giorno possono essere illustrati; tuttavia, avendo il gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo esaurito i tempi a sua disposizione, concederò la parola per un minuto.

L'onorevole Reduzzi ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/1798-B/6.

GIULIANA REDUZZI. Signor Presidente, il mio ordine del giorno è volto ad impegnare il Governo, in sede di predisposizione dei decreti legislativi di cui all'articolo 1, comma 1, del disegno di legge in esame, relativamente alla materia dei rifiuti. Ora, su questo tema, sappiamo quanto siano alte la tensione e la sensibilità non solo degli ambientalisti, ma anche della popolazione, dei cittadini, i quali temono tutto ciò che può allentare la sicurezza e la tutela della qualità della vita.

Ora, come abbiamo già sostenuto ieri in parecchi interventi, la delega è molto ampia e sembra dare spazio anche a normative non garantiste, che non assicurano del tutto i cittadini di fronte al problema della combustione di rifiuti speciali ed urbani. Perciò, l'ordine del giorno impegna il Governo, nel momento della predisposizione dei predetti decreti legislativi, a garantire al massimo, con riferimento alla combustione di rifiuti speciali e urbani, la tutela della salute dei cittadini. Questo è il contenuto del mio ordine del giorno e mi sembra che esso possa incontrare il consenso di tutti perché riguarda la salute.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, poco fa, lei ha giustamente detto che avrebbe dato la parola ai colleghi del mio gruppo perché il regolamento lo consente; tuttavia, ha aggiunto che avrebbe concesso loro soltanto un minuto in considerazione del fatto che i nostri tempi sono esauriti.

Guardi, Presidente, mi spiace che la questione cada in un momento in cui è lei, come persona fisica, a presiedere l'Assemblea.

PRESIDENTE. Non si faccia scrupolo!

ANTONIO BOCCIA. Ma io mi rivolgo alla Presidenza della Camera.

Signor Presidente, vengono spesso citati i precedenti della scorsa legislatura per assumere posizioni in sede di interpretazione del regolamento, anche in relazione all'utilizzo dei poteri discrezionali che il regolamento medesimo assegna alla Presidenza della Camera, quasi sempre per esercitare tali poteri in maniera restrittiva riguardo ai tempi di svolgimento della discussione.

Però, signor Presidente, debbo dire che, nel caso di specie, i precedenti sono largamente, se non quasi sempre, a favore della concessione di almeno la metà dei tempi previsti in aggiunta ai diversi gruppi quando i provvedimenti sono di un certo rilievo.

Lei può ben vedere, signor Presidente, che quello in esame è un provvedimento di assoluto rilievo: ancora una volta, infatti, si procede a spogliare il Parlamento di poteri che vengono attribuiti all'esecutivo. Abbiamo svolto un'attività costruttiva e le chiedo in questo caso di applicare i poteri discrezionali che spettano alla Presidenza secondo quella prassi della maggioranza dei precedenti: mi riferisco alla possibilità di concedere un tempo aggiuntivo ai gruppi e quindi consentire, nel limite di prevedere qualche minuto in più a disposizione dei colleghi, di poter esprimere la propria opinione. La ringrazio.

PRESIDENTE. Adotterò la sua formula, nei limiti di qualche minuto in più. Na-

turalmente avendo già concesso la parola ad alcuni suoi colleghi, già deroghiamo dal rigoroso rispetto del contingentamento. Allo stesso modo nelle dichiarazioni di voto verrà concesso il tempo previsto per questa fase, come si fa ordinariamente ma senza un contingentamento rigoroso. Comunque concederò qualche minuto in più ai suoi colleghi.

ANTONIO BOCCIA. La ringrazio.

PRESIDENTE. L'onorevole Iannuzzi ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/1798-B/9.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, con gli ordini del giorno che il gruppo della Margherita insieme ad altri colleghi del centrosinistra ha presentato, ci sforziamo di porre un argine al carattere profondamente negativo di questo provvedimento in materia ambientale con il quale si prevede una delega così estesa al Governo.

Con tali ordini del giorno tentiamo di porre almeno dei vincoli, dei paletti, delle direttive di comportamento futuro all'operato dell'esecutivo. In particolare, con il mio ordine del giorno n. 9/1798-B/9 affrontiamo la materia particolarmente delicata dei rottami ferrosi e non ferrosi provenienti dall'estero, del loro riconoscimento nell'ambito delle materie prime secondarie, con la conseguenza della loro esclusione dall'elenco dei rifiuti pericolosi di cui all'allegato D del decreto legislativo n. 22 del 1997.

Con questo ordine del giorno invitiamo, e vorremmo impegnarlo, il Governo, quando sarà chiamato a redigere i decreti legislativi delegati (in esecuzione della delega che con tanta larghezza il Parlamento si appresta, per volontà della maggioranza, a concedergli) a prestare particolare attenzione ai rifiuti metallici, prevedendo un regime di controlli specifico e peculiare. Ciò soprattutto in considerazione del rischio di contaminazione radioattiva collegabile a questa tipologia di rifiuti metallici (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Piglionica ha facoltà di illustrare l'ordine del giorno Boato n. 9/1798-B/17, di cui è cofirmatario.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente l'ordine del giorno che desidero illustrare tratta un tema che si inserisce nell'ambito del più ampio capitolo delle bonifiche. Una delle emergenze del nostro Paese dal punto di vista ambientale è il dissesto idrogeologico che, ormai, provoca danni in maniera sistematica, ricordo i casi della Puglia, della Sicilia e della Toscana; a questo si aggiunge il fatto che si accumulino sempre più aree con problemi di inquinamento drammatico.

L'elenco delle aree inserite nelle previsioni della legge n. 426 del 1998 e del decreto ministeriale n. 471 del 1999 è in costante crescita. Nell'ambito di tali aree, le zone in cui l'inquinamento è dovuto prevalentemente alla presenza di amianto sono sicuramente delle aree di rilievo. Una delle vicende più emblematiche in tal senso è rappresentata dai vecchi stabilimenti della Fibronit che insistono ancora a Bari e in provincia di Pavia, a Broni, mentre la vicenda dello stabilimento di Casale Monferrato è avviata a soluzione.

La questione del disinquinamento da amianto rappresenta un'emergenza nazionale, anche perché per poche sostanze come per l'amianto è stata dimostrata direttamente la correlazione tra l'esposizione a questo agente inquinante e l'insorgenza di malattie croniche o, peggio, degenerative e di tipo neoplastico.

Vi è quindi la necessità di inserire nei redigenti decreti legislativi adeguato rilievo ad un aumento dell'attenzione, della responsabilità collettiva, nei confronti di aree che spesso sono situate all'interno di popolosi quartieri in cui migliaia di cittadini sono esposti a rischi drammatici per la loro salute.

PRESIDENTE. L'onorevole Vigni ha facoltà di illustrare l'ordine del giorno Raffaella Mariani n. 9/1798-B/23, di cui è cofirmatario.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio ama ripetere spesso: basta con le ideologie dei divieti ambientali, è l'ora dell'ambiente come opportunità. Ora, a parte il fatto che il divieto di inquinare non c'è un'ideologia, ma è una politica attuata in tutti i paesi moderni attraverso una legislazione adeguata e attraverso i cosiddetti strumenti di comando e di controllo, se noi guardiamo cosa ha effettivamente fatto il Governo in carica in questi due anni e mezzo dal punto di vista dell'utilizzo di strumenti economici, finanziari e fiscali per promuovere l'ambiente come opportunità, in altre parole per sollecitare dinamiche di mercato capaci di garantire la sostenibilità dello sviluppo in grado di premiare i comportamenti virtuosi, dal punto di vista ambientale, delle imprese e dei cittadini, noi vediamo che nulla è stato fatto in questa direzione. Le uniche esperienze in atto nel nostro paese in questo senso sono esperienze prevalentemente nate con il Governo precedente dell'Ulivo. Cito, ad esempio, le agevolazioni fiscali in forma di credito di imposta per le piccole e medie imprese che fanno investimenti ambientali o le agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni edilizie.

Il senso di questo ordine del giorno è dunque di impegnare il Governo a utilizzare strumenti di natura economico-finanziaria e fiscale per incentivare e sostenere gli operatori economici ad attuare comportamenti e ad utilizzare tecnologie e processi produttivi che garantiscano una migliore tutela dell'ambiente. In questo senso, segnalo che il centrosinistra ha tra l'altro presentato in questa legislatura delle proposte di legge che, se approvate, consentirebbero di introdurre nel nostro paese esperienze innovative come, ad esempio, dei fondi ecologici per la raccolta di risparmio finalizzata agli investimenti ambientali, o come, ad esempio, una normativa quadro in materia di fiscalità ecologica, o come, ad esempio, incentivi per l'adozione da parte delle imprese della certificazione di qualità EMAS e per l'at-

tuazione di investimenti ambientali. Questi sono i provvedimenti che noi ci impegneremo ad approvare.

PRESIDENTE. L'onorevole Cima ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/1798-B/14.

LAURA CIMA. Signor Presidente, l'ordine del giorno in esame riguarda l'emergenza della mobilità urbana e gli strumenti che un Governo, serio ed europeo, deve mettere in atto. Il sottosegretario Tortoli credo che capisca benissimo il problema e credo che sappia bene che è già iniziata, dopo un'estate così calda e così secca, una situazione di emergenza in tutte le maggiori città italiane per l'inquinamento da polveri e da smog determinato soprattutto dal trasporto privato che rappresenta il mezzo più usato dagli italiani nelle città.

In Italia, purtroppo, non lo dico per questo Governo ma per tutti i Governi, a livello nazionale tradizionalmente non c'è mai stata una spinta forte a favorire la mobilità su bicicletta a differenza di tanti altri paesi europei che hanno anche un clima molto meno adatto del nostro. Gli italiani non usano la bicicletta per andare a scuola, per andare a lavorare e in genere per quello che è il trasporto quotidiano, ma la usano al massimo per fare un po' di sport, anziché andare in palestra il sabato e la domenica. Questo modo di affrontare la mobilità urbana non è stato mai affrontato fino in fondo da nessun Governo nonostante noi Verdi, fin da quando siamo nati, abbiamo sempre spinto in questa direzione.

Sono stati alcuni enti locali ad avere maggiormente compreso tale questione, ed infatti essi hanno ridisegnato le città costruendo piste ciclabili molto ben fatte, ma il Governo nazionale, in particolare questo esecutivo, non ha mai creduto in tale politica.

Con il mio ordine del giorno chiediamo, pertanto, di realizzare un piano per la mobilità ciclistica che consenta di sviluppare trasporti ecocompatibili e vivibili. Infatti, quando si chiudono i centri al

traffico, la gente prende volentieri la bicicletta per andare in giro; tuttavia, ciò non basta: occorre che la prenda tutti giorni per recarsi a lavorare, per andare a scuola e per spostarsi all'interno delle città, ma non può farlo se non esistono piste ciclabili...

PRESIDENTE Onorevole Cima, la invito a concludere.

LAURA CIMA. ...e se non viene tutelata dagli agenti inquinanti.

Pertanto, molto responsabilmente, chiediamo al Governo di realizzare tutto ciò, e siamo convinti che il mio ordine del giorno n. 9/1798-B/14 sarà accolto e votato favorevolmente da tutti i deputati.

PRESIDENTE. L'onorevole Lettieri ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/1798-B/33.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, il dibattito svoltosi nella seduta di ieri ha evidenziato come il nostro paese sia pesantemente interessato dal fenomeno del dissesto idrogeologico, ma non è emerso che dalla scarsa manutenzione delle aree di montagna e di collina discende come conseguenza, purtroppo, anche un fenomeno a valle, vale a dire l'erosione delle coste marine.

Sappiamo, infatti, che ogni anno scompaiono angoli bellissimi delle nostre spiagge e litorali stupendi, arrecando danni enormi all'attività balneare, al turismo e ai settori economici connessi con tali attività. Fino ad oggi è mancata una politica di interventi adeguati lungo tutte le coste italiane, perché dobbiamo riconoscere che tutte le coste sono interessate a tale fenomeno, anche se vi sono regioni — nel mio ordine del giorno ne indico quattro: la Basilicata, la Calabria, il Lazio e l'Emilia-Romagna — che presentano maggiore urgenza di misure adeguate.

Il titolare di tali competenze è il ministro Lunardi, il quale a Genova, nel corso della recente esposizione della nautica, ha annunciato la realizzazione di porti e porticcioli turistici, che sono ne-

cessari, in particolare, nel Mezzogiorno. Ma quale senso ha costruire porti e porticcioli se, contestualmente, non si finanziano interventi per la difesa di quelle coste e di quei litorali sui quali dovrebbero approdare i numerosi turisti, che auspichiamo vengano, anche dall'estero, nel nostro paese e nel nostro Mezzogiorno?

Tutto ciò motiva la presentazione di un ordine del giorno specifico, volto a impegnare il Governo a stanziare adeguate risorse, finalizzate a finanziare quegli studi e quei progetti che già vi sono, perché — grazie a Dio —, in Italia la tecnologia è abbastanza avanzata e consente di effettuare, con puntualità, interventi a tutela delle nostre coste e dei nostri litorali (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Ruta, che aveva chiesto di parlare per illustrare il suo ordine del giorno n. 9/1798-B/34: si intende che vi abbia rinunciato.

L'onorevole Carbonella ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/1798-B/35.

GIOVANNI CARBONELLA. Signor Presidente, mi sembrava estremamente necessario presentare il mio ordine del giorno, data la circostanza che la Camera sta esaminando il disegno di legge atto Camera n. 1798-B, recante delega al Governo per il riordino, il coordinamento e integrazione della legislazione in materia ambientale e misure diretta applicazione, il quale prevede, al comma 16 dell'articolo 1, la spesa di 250.000 euro per informare i cittadini italiani riguardo a tale materia e, soprattutto, diffondere la conoscenza ambientale.

Noi sosteniamo innanzitutto l'esigenza di incrementare tale somma, perché la questione ambientale rappresenta, notoriamente, un problema ormai planetario; in secondo luogo, proponiamo che il nostro paese — che in questi ultimi giorni si sta ponendo, dopo i blackout, il problema di come produrre maggiore energia — si impegni ad evitare di moltiplicare l'uso di

fonti energetiche inquinanti e a tentare, attraverso una massiccia azione informativa ed educativa nei confronti dei cittadini, di far comprendere quanto vale, ad esempio, il risparmio energetico.

Quindi, riteniamo che, una volta aumentate queste risorse, si possa fare in modo che le stesse siano indirizzate ad una capillare azione informativa.

Inoltre, desidereremmo che si portassero a conoscenza dei cittadini anche le agevolazioni e gli incentivi che le leggi prevedono per quanto attiene agli investimenti per produrre energia alternativa. Diciamo questo perché il rischio che corriamo e che dobbiamo fare in modo di evitare, pur a fronte di un'esigenza reale quale quella di non essere dipendenti dall'estero riguardo alla produzione energetica, è quello che vi siano sciacallaggi rispetto a questa problematica, introducendo di nuovo tematiche come il nucleare che ormai abbiamo lasciato alle nostre spalle.

Si deve, invece, tentare di puntare in direzione di fonti energetiche meno inquinanti e meno dannose per il paese e per la salute della nostra popolazione (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Bulgarelli ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/1798-B/13.

MAURO BULGARELLI. Signor Presidente, il mio ordine del giorno — come è emerso dal dibattito di ieri — è relativo alla questione dei rifiuti ed al loro smaltimento che nel nostro paese è diventata l'ennesima emergenza nazionale.

In particolare, si fa riferimento ai rifiuti radioattivi. Tutti sappiamo cosa è accaduto negli ultimi mesi; il problema è emerso in particolare in alcune regioni, in cui sono state trovate discariche di rifiuti tossici, come in Sardegna ed in Puglia negli ultimi giorni. Pensate a cosa potrebbe accadere se si trovassero anche depositi, naturalmente illegali, di scorie radioattive.

Il mio ordine del giorno n. 9/1798-B/13 è volto ad accentrare l'attenzione sul pro-

blema e a fissare alcune priorità, che non sono solo quelle relative alle attività di monitoraggio, ma anche quelle di controllo per il corretto smaltimento dei rifiuti, il loro confinamento e la idonea identificazione dei siti atti al loro trattamento.

In altri termini, cari colleghi, è meglio tentare di trovare tutti insieme una soluzione al problema; infatti, vi sono decine di migliaia di scorie radioattive che ancora non hanno trovato casa nel nostro paese, nonostante siano state pensate le più curiose forme di finanziamento rispetto agli studi possibili. Si pensi al caso Sogin che, di fatto, non è stato affrontato fino in fondo né all'interno di questo Parlamento né all'interno delle Commissioni preposte, tant'è che non sappiamo quali siano le direttive e gli indirizzi dati da questa azienda che dovrebbe occuparsi dello smaltimento delle scorie radioattive.

Allora, è chiaro che in un paese delle catastrofi annunciate, come allagamenti, alluvioni e così via, il tema delle scorie radioattive diviene estremamente inquietante non solo in relazione allo smaltimento dei rifiuti, ma anche rispetto al tema prioritario per i Verdi, ossia la salute dei cittadini.

Provate a pensare cosa significhi un'alluvione in un'area in cui sono presenti scorie radioattive e cosa ciò significherebbe non solo per le falde acquifere ma per tutta quella parte di territorio.

Quindi, chiediamo, innanzitutto, l'approvazione di questo ordine del giorno a garanzia che vengano stanziati adeguate risorse per un corretto smaltimento delle scorie radioattive; soprattutto, chiediamo che vi sia un indirizzo chiaro per tutto il paese rispetto al tema delle scorie (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cento ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/1798-B/15.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, il mio ordine del giorno n. 9/1798-B/15 impegna il Governo ad attuare le opportune iniziative, sul piano strategico e degli

interventi infrastrutturali, per risolvere il grave problema inerente all'attraversamento dei centri abitati da parte dei TIR.

Sappiamo come la mobilità, soprattutto delle merci, attraverso camion e TIR sia una delle emergenze che riguardano non tanto i grandi centri urbani, ma innanzitutto i piccoli centri urbani. Questi ultimi, infatti, si trovano attraversati nei loro centri storici e nelle loro vie principali da TIR che non hanno strade alternative rispetto all'attraversamento di tali luoghi abitati.

Ciò ha effetti devastanti dal punto di vista ambientale e, soprattutto, dal punto di vista sanitario per le conseguenze sulla salute dei cittadini.

Si tratta di un tema strutturale che riguarda anche la qualità dello sviluppo della mobilità del nostro paese e la vivibilità dei centri urbani su cui credo sia giunto il momento di avviare una riflessione per una scelta strategica alternativa, e non solo attraverso il potenziamento di mezzi di trasporto a basso impatto ambientale. A tale proposito vi è l'annosa questione del rapporto tra merci trasportate su gomma e merci trasportate su rotaia. Noi Verdi siamo spesso accusati di essere contrari a qualsiasi intervento sulla viabilità e costruzione di nuove strade. La necessità di costruire varianti che consentano il passaggio di TIR fuori dai centri urbani è questione su cui i Verdi sono pronti a mettersi intorno ad un tavolo a discutere con gli enti locali, con le regioni e con il Ministero delle infrastrutture. Noi non siamo per il « no » a tutti i costi, ma per scelte razionali sulla mobilità e sul trasporto delle merci. Mi sembra, invece, che questa maggioranza — e devo dire anche complessivamente la cultura politica di questo Parlamento — non voglia affrontare in termini innovativi il problema del trasporto delle merci all'interno dei centri urbani.

Con questo ordine del giorno vogliamo aprire una riflessione in Parlamento e con il Governo per far sì che anche all'interno della prossima legge finanziaria, finalmente, attraverso il meccanismo degli incentivi fiscali, si intervenga in maniera

seria e rigorosa indicando una strategia alternativa (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Banti ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/1798-B/36.

EGIDIO BANTI. Signor Presidente, mi rivolgo anzitutto a lei come antico collega di studi filosofici pisani. A quegli studi, infatti, appartiene a pieno titolo la reminiscenza di quella figura logica che va sotto il nome di rasoio di Occam: *entia non sunt multiplicanda praeter necessitatem* (gli enti, in tutti i loro aspetti, non sono da moltiplicarsi se non ve n'è la necessità). I commi 11 e 12 dell'articolo che abbiamo di fronte prevedono l'istituzione di due nuovi organismi: una commissione di ben 24 membri ed una segreteria tecnica di altri 20 membri.

PRESIDENTE. Naturalmente, Occam non parlava di questi enti. Lei lo ha citato in modo molto estensivo. Lo dico a difesa di Occam.

EGIDIO BANTI. Lo dice a difesa della maggioranza presso la quale Occam, probabilmente, è poco popolare.

In realtà, di questi organismi si sente davvero poco la necessità. È per questo che ieri ne abbiamo chiesto la soppressione. Purtroppo, appunto, essendo Occam e, comunque, la necessità ben poco conosciuta dalla maggioranza parlamentare di quest'aula i nostri emendamenti sono stati respinti.

Il mio ordine del giorno si propone, quanto meno, di correre ai ripari, per quanto possibile, chiedendo che prima di nominare tutti i membri di questi nuovi organismi il Governo si confronti con le Commissioni parlamentari competenti allo scopo di definire almeno i criteri di queste nomine e, possibilmente, di ridurre visto che nel testo si parla di un numero massimo di 24 membri. Noi temiamo che dire « numero massimo » sia ridondante perché il Governo avrà intenzione di no-

minarli tutti, però un confronto con le Commissioni parlamentari potrebbe servire da un lato a ridurre tale numero ad un livello più ragionevole e, dall'altro, ad individuare criteri più oggettivi per la loro composizione (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Lion ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/1798-B/11.

MARCO LION. Signor Presidente, il mio ordine del giorno trae spunto dalla legge quadro sui parchi, la n. 394 del 1991. Sebbene questa sia stata in una certa forma blindata all'interno della Commissione rispetto alle prime ipotesi avanzate dal Governo sulla sua destrutturazione nella logica di questa delega ambientale, credo vi sia bisogno di un ordine del giorno per favorire il vero grande problema dei parchi italiani.

Si tratta di una risorsa che gli altri paesi ci invidiano e che è importante non solo dal punto di vista della tutela del nostro ecosistema e del nostro paesaggio — in sintesi, della nostra memoria e della nostra storia —, ma anche dal punto di vista di tutte le implicazioni, anche economiche, che la tutela di parti importanti del nostro territorio comporta. Mi riferisco in particolare allo sviluppo turistico e alla possibilità (anche economica), per i cittadini che risiedono in quei territori, di continuare a viverci, senza dover andare in altre parti del nostro paese, dal momento che quel territorio — con la sua valorizzazione all'interno di una salvaguardia, qual è quella delle aree protette — è appetibile per tanti altri cittadini, i quali vi si recano per le loro vacanze, per passare il loro tempo libero, per rigenerarsi e per conoscere l'ambiente del nostro paese.

Purtroppo, come dicevo, questo ordine del giorno è necessario perché l'azione del Governo, fino ad oggi, si è indirizzata attraverso delle linee molto preoccupanti. La prima questione rilevante è stata tutta la politica di commissariamento dei nostri parchi, il più delle volte non necessaria, in

alcuni casi addirittura respinta dai TAR. Si è trattato di commissariamenti che partivano non dalla logica di sostituire un esperto con un altro esperto, bensì dalla logica di sostituire un direttore o un presidente (di un parco) di qualità con qualcuno che avesse esclusivamente una tessera in tasca, in particolare la tessera del partito del nostro ministro dell'ambiente.

Chiediamo, pertanto, che ai parchi e alle aree protette italiane siano garantite risorse finanziarie per adeguare la loro situazione, per offrire più servizi ai cittadini che vi abitano e per svilupparsi. Purtroppo, sappiamo benissimo che la politica economica di questo Governo non ha fatto altro che tagliare questi fondi e anche la nuova finanziaria, in discussione al Senato, prevede ulteriori tagli. Con questo ordine del giorno chiediamo, quindi, al Governo di dare un segnale di un'inversione di tendenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Zanella ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/1798-B/12.

LUANA ZANELLA. Questo ordine del giorno intende impegnare il Governo ad adottare misure più efficaci rispetto alle risorse, davvero limitatissime, stanziare al comma 38 dell'articolo 1 del provvedimento. Esse risultano, infatti, assolutamente inadeguate per attuare una politica ambientale seria, in relazione in particolare alle aree urbane, nelle quali sappiamo, come è stato illustrato anche dai colleghi che mi hanno preceduto, quanto sia grave il problema della mobilità.

Cari colleghi e rappresentanti del Governo, siamo davvero indietro di anni luce. Mi chiedo quali siano le innovazioni, quale la politica di modernizzazione, che il Governo propone con questo disegno di legge delega e, più in generale, con altri interventi legislativi che sono stati, man mano, posti alla nostra attenzione, che se mai hanno avuto un obiettivo è stato quello di destrutturare, di picconare il diritto ambientale, così faticosamente andato formando in questi anni di lotte, anche

appassionate, e di affermazione di un'altra cultura politica, in ordine alle tematiche ambientali.

Siamo di fronte a dei rischi gravissimi per la salute. Una stima della commissione tossicologica nazionale afferma che 50 casi di leucemia su 1000 — quindi una percentuale davvero rilevante — sono da attribuire agli alti livelli di benzene e di idrocarburi aromatici presenti nei carburanti tradizionali.

Allora, senza andare oltre, verso le vere misure di strategia fiscale che possono favorire una diversa politica ambientale, chiediamo che almeno si avviino programmi e piani seri per promuovere, tra i carburanti a disposizione, quelli meno dannosi per la salute e per l'ambiente; mi riferisco al GPL e al gas metano.

PRESIDENTE. L'onorevole Frigato ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/1798-B/37.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, colleghi, nel corso del dibattito di ieri su questo provvedimento sono stati molti gli interventi da parte di colleghi di diversi gruppi che si sono soffermati sull'opportunità o meno di istituire commissioni di esperti con il compito di accompagnare questo provvedimento legislativo nella fase di implementazione.

Devo dire che non tutti gli interventi avevano un uguale segno; infatti, la maggior parte degli stessi aveva carattere di critica rispetto a quanto previsto al comma 1 dell'articolo 1. Tuttavia, devo evidenziare che le commissioni sono sempre importanti e che, a volte, fanno anche perdere un po' di tempo. Vogliamo sperare che il Governo nella sua proposta voglia davvero rendere più forte e più credibile questo percorso e questo accompagnamento di quanto disegnato nella delega.

Intendiamo però sottolineare il fatto che i costi non sono una variabile indipendente, soprattutto in un periodo come questo nel quale la debolezza economica e le difficoltà di bilancio sono concrete. Dunque, anche i costi di queste commissioni sicuramente non sono indifferenti.

Con questo ordine del giorno chiediamo che il Governo scelga prioritariamente i componenti di tale commissione fra persone interne all'amministrazione. A nostro avviso ciò rappresenterebbe un segno di attenzione verso la professionalità esistente anche all'interno della pubblica amministrazione e che, qualche volta, ha bisogno soltanto di essere intercettata, riconosciuta e motivata. Sarebbe un modo serio e concreto per risparmiare il pubblico denaro, ma anche per superare il sospetto — che mi permetto di ritenere legittimo — che queste commissioni siano state pensate e costruite solo per fini clientelari.

PRESIDENTE. L'onorevole Vianello ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/1798-B/20.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, il Governo ha chiesto una delega enorme e spropositata, con la velleità di riscrivere la legislazione ambientale italiana. Tuttavia, insistiamo sulla necessità di adeguare la legislazione italiana alla normativa e al diritto comunitario.

Lo scopo di questo ordine del giorno è quello di vincolare il Governo italiano, nella presunta riscrittura della nostra legislazione, ad alcuni principi che le direttive comunitarie hanno introdotto nel corso di questi anni. Mi riferisco principalmente ai principi di prevenzione, di precauzione, di riduzione e di correzione dagli eventuali inquinamenti e, soprattutto, al principio secondo il quale chi inquina paga.

Si ritiene opportuno introdurre questi elementi fondamentali al fine di consentire che, nelle scelte e nelle iniziative che i vari Governi intenderanno adottare nei confronti del territorio e dei cittadini, questi principi agiscano.

Per far comprendere all'intera Assemblea lo scopo di tali principi, farò qualche breve esempio.

Spesso abbiamo segnalato e sottolineato — si tratta di un fatto ormai assodato — come nel nostro paese, in presenza di eventi meteorologici definiti estremi ma

che ormai si stanno considerevolmente moltiplicando, si assista a un fortissimo dissesto del territorio (frane, alluvioni, torrenti che straripano).

Questo perché nelle scelte compiute, soprattutto in materia di urbanizzazione del territorio e lavori pubblici, non è mai stato adottato un principio di precauzione, in virtù del quale si deve prevedere e verificare in anticipo l'effetto che le azioni umane possono avere sul territorio e sul clima.

L'introduzione dei principi di precauzione, di riduzione e correzione del danno e di prevenzione è assolutamente fondamentale quando si adottano misure in materia di energia e di nuovi insediamenti industriali. Ecco perché chiediamo, nel momento in cui si vuole riscrivere la legislazione in materia ambientale, di adottare principi guida che, come è noto, l'Unione europea ha posto alla base della più recente normativa.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

ROBERTO TORTOLI, Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio. Il Governo accetta gli ordini del giorno Marras n. 9/1798-B/1 e Arnoldi n. 9/1798-B/2; accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Vernetti n. 9/1798-B/5 e Reduzzi n. 9/1798-B/6; accetta gli ordini del giorno Ianuzzi n. 9/1798-B/9 e Muratori n. 9/1798-B/10; accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Lion n. 9/1798-B/11 e Zanella n. 9/1798-B/12; accetta gli ordini del giorno Bulgarelli n. 9/1798-B/13, Cima n. 9/1798-B/14 e Cento n. 9/1798-B/15; accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Pecoraro Scanio n. 9/1798-B/16; accetta l'ordine del giorno Boato n. 9/1798-B/17; accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Pappaterra n. 9/1798-B/18; accetta l'ordine del giorno Vigni n. 9/1798-B/19.

Il Governo non accetta l'ordine del giorno Vianello n. 9/1798-B/20, in quanto è pleonastico: il suo contenuto è già previsto nel disegno di legge delega; si tratta pertanto di una ripetizione inutile.

Il Governo accetta gli ordini del giorno Abbondanzieri n. 9/1798-B/21 e Sandri n. 9/1798-B/22; non accetta l'ordine del giorno Raffaella Mariani n. 9/1798-B/23; accetta l'ordine del giorno Dameri n. 9/1798-B/24; non accetta l'ordine del giorno Chianale n. 9/1798-B/25; accetta gli ordini del giorno Molinari n. 9/1798-B/26, Stradella n. 9/1798-B/27, Carlucci n. 9/1798-B/28, Marinello n. 9/1798-B/29, Fallica n. 9/1798-B/30, Polledri n. 9/1798-B/31 e Jannone n. 9/1798-B/32; accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Lettieri n. 9/1798-B/33; accetta l'ordine del giorno Ruta n. 9/1798-B/34; accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Carbonella n. 9/1798-B/35; non accetta gli ordini del giorno Banti n. 9/1798-B/36 e Frigato n. 9/1798-B/37; accetta l'ordine del giorno Onnis n. 9/1798-B/38.

LUIGINO VASCON. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, chiedo di poter apporre la mia firma all'ordine del giorno Onnis n. 9/1798-B/38.

PRESIDENTE. Sta bene.

GABRIELE FRIGATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, intervengo per dire che trovo molto strano il non accoglimento...

PRESIDENTE. Aspetti, procediamo con ordine. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Marras n. 9/1798-B/1, Arnoldi n. 9/1798-B/2, Vernetti n. 9/1798-B/5, Reduzzi n. 9/1798-B/6, Iannuzzi n. 9/1798-B/9 e Muratori n. 9/1798-B/10 non insistono per la votazione. Onorevole Lion, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1798-B/11?

MARCO LION. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione in quanto trovo una contraddizione politica tra il fatto che il Governo accetti l'ordine del giorno Onnis n. 9/1798-B/38, e quindi leghi la politica dello sviluppo delle aree protette alla caccia, e accolga soltanto come raccomandazione il mio ordine del giorno n. 9/1798-B/11, in cui si chiede invece di finanziare i parchi. Dal momento che ritengo si tratti di una valutazione politica, mi rimetto all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Lion n. 9/1798-B/11, accolto come raccomandazione dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 424
Maggioranza 213
Hanno votato sì 184
Hanno votato no .. 240).

Prendo atto che l'onorevole Nicotra non è riuscito a votare.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Zanella n. 9/1798-B/12, Pecoraro Scanio n. 9/1798-B/16 e Pappaterra n. 9/1798-B/18, accolti come raccomandazione dal Governo.

Prendo altresì atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Bulgarelli n. 9/1798-B/13, Cima n. 9/1798-B/14, Cento n. 9/1798-B/15, Boato n. 9/1798-B/17 e Vigni n. 9/1798-B/19, accettati dal Governo.

Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Vianello n. 9/1798-B/20, non accettato dal Governo.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Vianello n. 9/1798-B/20, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 425
Maggioranza 213
Hanno votato sì 181
Hanno votato no .. 244).

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Abbondanzieri n. 9/1798-B/21 e Sandri n. 9/1798-B/22, accettati dal Governo.

Prendo atto altresì che i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Raffaella Mariani n. 9/1798-B/23, non accettato dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Raffaella Mariani n. 9/1798-B/23, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 427
Votanti 426
Astenuti 1
Maggioranza 214
Hanno votato sì 182
Hanno votato no .. 244).

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Dameri n. 9/1798-B/24, accettato dal Governo.

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Chianale n. 9/1798-B/25, non accettato dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Chianale n. 9/1790-B/25, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 442
Maggioranza 222
Hanno votato sì 196
Hanno votato no .. 246).

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Molinari n. 9/1798-B/26, Stradella n. 9/1798-B/27, Carlucci n. 9/1798-B/28, Marinello n. 9/1798-B/29, Fallica n. 9/1798-B/30, Polledri n. 9/1798-B/31, Janone n. 9/1798-B/32 e Ruta n. 9/1798-B/34, accettati dal Governo

Prendo altresì atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Lettieri n. 9/1798-B/33 e Carbonella n. 9/1798-B/35, accolti come raccomandazione dal Governo.

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Banti n. 9/1798-B/36, non accettato dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Banti n. 9/1798-B/36, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 439
Maggioranza 220
Hanno votato sì 191
Hanno votato no .. 248).

Chiedo all'onorevole Frigato se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1798-B/37, non accettato dal Governo.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, intervengo soltanto per dire che ho parlato di un legittimo sospetto. A questo punto, mi pare che il mancato accoglimento da parte del Governo significhi che siamo certi che si tratta di commissioni clientelari.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Frigato n. 9/1798-B/37, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 443
Maggioranza 222
Hanno votato sì 198
Hanno votato no .. 245).

Prendo atto che gli onorevoli Falanga e Zorzato non sono riusciti a votare.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Onnis n. 9/1798-B/38, accettato dal Governo, cui va aggiunta la firma dell'onorevole Vascon.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale ***– A.C. 1798-B)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mereu. Ne ha facoltà.

ANTONIO MEREU. Signor Presidente, onorevoli colleghi, negli ultimi anni abbiamo assistito ad una sovrapposizione di competenze che, spesso, ha allontanato l'obiettivo del risanamento ambientale o, comunque, ha reso più difficile il conseguimento di risultati concreti nel campo della difesa del suolo, dell'aria e dell'ac-

qua. Infatti, si rinvengono difficoltà di coordinamento ed integrazione tra fonti normative di carattere comunitario e norme di livello nazionale, regionale e locale, ovvero a causa del complesso intreccio tra norme di tipo generale e deroghe ad esse apportate per la regolamentazione dei casi particolari.

Possiamo dire senza ombra di dubbio che nel nostro paese...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Mereu. I colleghi che intendono uscire dall'aula, lo facciano rapidamente e, se possibile, ordinatamente e in silenzio.

Prego, onorevole Mereu.

ANTONIO MEREU. Grazie, Presidente. Possiamo dire senza ombra di dubbio che nel nostro paese l'ambiente soffre delle stesse disfunzioni di tutto il settore pubblico. Le norme sono farraginose, corpose, stratificate e mancano testi unici. Le nuove leggi ambientali, inoltre, risultano di difficile comprensione ed applicabilità, con la conseguenza che i controlli sono spesso scarsi ed inefficaci.

Spesso hanno anche assunto un aspetto settoriale senza integrarsi nelle politiche generali. In questi ultimi mesi, abbiamo anche assistito ad un'alternanza di calamità senza precedenti: si è passati da inondazioni a desertificazioni senza soluzione di continuità. Abbiamo visto la città di Napoli in ginocchio a causa di una situazione relativa alla gestione dei rifiuti a dir poco drammatica. Abbiamo rilevato contaminazioni intollerabili e dispersioni del sistema idrico, per non tacere delle situazioni dei parchi.

Pertanto, era naturale che il riordino e l'adeguamento della normativa in materia ambientale costituissero uno dei punti chiave dell'agenda di questo Governo: in verità, lo era anche di quello della scorsa legislatura, ma al di là dei propositi e dei proclami, il problema non è mai stato affrontato e la situazione è oggi peggiorata. La delega che ci accingiamo a licenziare rappresenta dunque una sfida che andava raccolta, per mettere ordine con urgenza nella complessa normativa am-

bientale e per dimostrare all'opposizione che non può ritenersi l'unica depositaria della missione ambientale. Il bene natura non è solo un valore materiale o simbolico, ma anche e soprattutto un valore relazionale e sociale, che nel momento in cui viene tutelato e preservato costituisce anche fonte di arricchimento e di opportunità per tutta la società. Quindi, è necessario rendere la normativa di settore particolarmente adatta a questo tipo di realtà e rendere l'ambiente un vero fattore di crescita e non più di freno per l'economia del paese. Inoltre, l'esigenza di rendere compatibili con l'ambiente i comportamenti relativi alla produzione e al consumo è percepito oggi a livello mondiale come una priorità. Infatti, da un lato, gli obiettivi di politica ambientale tendono sempre di più a condizionare, secondo una logica trasversale, le politiche economiche e sociali dei vari paesi, mentre dall'altro lato si assiste al consolidamento di strategie finalizzate alle soluzioni di criticità ambientali di natura globale. Il protocollo di Kyoto per l'abbattimento dei gas serra, approvato nel dicembre del 1997 a conclusione del terzo vertice mondiale sul cambiamento climatico, costituisce in questa fase il primo impegno fondamentale verso la sostenibilità globale.

Senza dubbio, il testo è un primo passo per affrontare il problema ambientale, uno spiraglio per la soluzione delle enormi difficoltà che incontrano le amministrazioni locali, gli operatori economici e turistici. Avremmo certamente preferito evitare un ulteriore passaggio al Senato proprio per dare subito il via a questa razionalizzazione e semplificazione della normativa, coerentemente alle indicazioni dell'Unione europea la quale, spesso e volentieri, non ha fatto mistero sulla confusione in cui versa la legislazione del settore.

Quello della delega non è stato un cammino facile. Abbiamo iniziato l'esame di questo provvedimento nell'ottobre del 2001 e se i mesi passati dalla sua presentazione fossero stati impiegati per approfondire le tematiche, ne avremmo sicuramente guadagnato tutti, ma un forte e

ostruzionistico preconcelto imposto dalle opposizioni non lo ha permesso. L'importante era comunque dare un taglio netto con il passato, soprattutto per dare risposte ai bisogni dei cittadini in materia di tutela delle acque, di difesa del suolo, di aree protette, di gestione dei rifiuti, di tutela risarcitoria dei danni all'ambiente. Non si può vantare come ha fatto la sinistra fino a oggi un'esclusiva sull'ambiente, quando poi i fatti dimostrano il contrario. La politica di settore portata avanti dal centrosinistra quando era al Governo non ha saputo dare risposte concrete e soprattutto eliminare le inefficienze, gli sprechi, le speculazioni e gli abusivismi. Ricordo che nella passata legislatura il centrosinistra non è stato nemmeno in grado di definire il concetto di rifiuto e ricordo come, al tempo stesso, nelle relazioni dell'allora maggioranza fosse presente la necessità di migliorare e modificare la normativa di settore, il che però non è stato fatto.

Oggi, si stima che circa il 55 per cento del sistema idrico italiano è a rischio di contaminazione e con un alto tasso di dispersione. Trascorsi alcuni anni dall'emanazione del decreto Ronchi non ci sono i regolamenti attuativi. Il trattamento dei rifiuti industriali ed urbani, nonché la tutela dei beni paesaggistici ed ambientali si sono dimostrati inefficienti; in molti casi, è mancato il coinvolgimento delle popolazioni nell'individuazione delle aree da proteggere.

Le perimetrazioni sono state spesso legate a personali decisioni. In materia di rifiuti, di acqua e di parchi abbiamo ereditato, dunque, una situazione difficile, nonostante le dichiarazioni di tutti, madri e padri nobili, di un ambientalismo più di facciata che di contenuto.

Se consideriamo ciò che è accaduto nella regione Campania, ed a Napoli in particolare, per quanto riguarda la gestione dei rifiuti o ciò che è successo al Parco nazionale dell'Abruzzo, per fare solo due esempi più lampanti, ci rendiamo conto della situazione in cui oggi ci troviamo (è una situazione che abbiamo ereditato e che vogliamo cambiare).

Ci siamo posti questo ambizioso traguardo, anzi sentiamo di avere una sorta di diritto dovere nel cercare di raggiungerlo. Siamo in grave ritardo e nascondersi dietro ideologie non fa bene al paese, perché la tutela ambientale è una questione troppo seria sulla quale abbiamo tutti il dovere di insistere per garantire, ad iniziare dalle amministrazioni comunali e dagli operatori economici e turistici, a tutti i cittadini in genere chiarezza nelle regole e trasparenza nelle procedure. Per tale motivo, preannuncio l'espressione del voto favorevole sul provvedimento in esame da parte del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bandoli. Ne ha facoltà.

FULVIA BANDOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando porterete a termine il provvedimento di delega ambientale di inusitata ampiezza saranno trascorsi, come ha affermato l'onorevole Meru, quasi due anni ed io aggiungo ancora qualche mese perché il provvedimento in esame deve essere trasmesso al Senato per il suo riesame.

Questi tempi la dicono lunga sulla vostra capacità reale di fare le leggi, così come vi ha ricordato anche un autorevole giornale nel corso di queste settimane. Avete molti propositi, enunciate sempre grandi costruzioni legislative, ma al vostro attivo avete pochissime leggi concretizzate ed attuate.

Nonostante il parere contrario di tutto il mondo ambientalista, delle piccole imprese (che dovrebbero interessarvi più di quanto vi interessa il mondo ambientalista), dei diversi settori produttivi e di ricerca, nonostante le pesanti critiche degli enti locali ed anche, permettetemi di dirvelo (le opposizioni hanno pur sempre una certa importanza), di tutte le forze in questo Parlamento che fanno parte della

minoranza, avete deciso pervicacemente di non cambiare quasi nulla del provvedimento.

È vero, lo avete rattoppato, ma questo era il segno del marasma presente nella vostra compagine. Non si capisce perché al Senato prevedete l'istituzione di un alto istituto di studi ambientali, giudicandolo — così avete detto — indispensabile e fondamentale e poi alla Camera, anche su nostra pressione, lo eliminate. Ciò vuol dire che non vi era accordo tra di voi su questo importantissimo provvedimento.

Al Senato introducete regole non accettabili sui servizi pubblici locali, e dopo aver litigato tra voi, mi auguro anche dopo aver ascoltato ciò che vi abbiamo detto, avete stralciato la materia, inserendola in quel provvedimento che contiene anche disposizioni sul condono edilizio. Anche in merito a quest'ultimo aspetto, consentitemi di dirlo per la brevità del tempo, non avete risolto fino in fondo il tema complesso della gestione dei servizi pubblici locali e credo che ve lo diranno anche gli amministratori locali, nonché gli elettori nel corso delle prossime elezioni amministrative.

Il nostro voto contrario, dopo una lunga battaglia che pensiamo sia servita almeno a far capire al paese di che cosa si tratta, è motivato da alcuni giudizi precisi, non ideologici, che abbiamo cercato di esporre in quest'aula pacatamente in tutti questi giorni. Sono d'accordo anch'io: sulle questioni ambientali ci si misura su ciò che si sa fare e su quello che non si sa fare. Spesso queste cose sono verificabili nel concreto.

È indubitabile che il sistema regionale del trattamento dei rifiuti dell'Emilia-Romagna funzioni molto meglio di tutte le regioni italiane e che esiste; è indubitabile che la Lombardia ha un sistema del trattamento dei rifiuti totalmente insufficiente e se vogliamo parlare del sistema deputativo dobbiamo dire che è medievale, antidiluviano. Lasciate che lo dica io che vivo sull'Adriatico!

Potrei andare avanti sui piani energetici e su quelli dei trasporti. Quali sono le città all'avanguardia nei trasporti pubblici

locali? Si chiamano Perugia e Torino, non in altro modo. Quali sono le regioni all'avanguardia per i piani di politica energetica? Sono ancora la Toscana e l'Emilia-Romagna, non la Puglia, la Sicilia o altre regioni. Per parlare di politiche ecologiste e ambientali occorre adoperare questi parametri ed andare a guardare nel concreto.

Non accetto che si dica genericamente: il Governo di centrosinistra. Ronchi ha predisposto una legge quadro sulle acque — è vero onorevole Mereu —, ma mancano i decreti attuativi. Dopo Ronchi dovevate venire voi: siete arrivati e non avete ancora adottato quei provvedimenti. Lei dice che nei parchi vi sono problemi: lei lo sa che i fondi del 2003 che avete — quei pochi fondi — destinato ai parchi, ad ottobre del 2003 non sono stati ancora ripartiti?

Invece di concentrarvi su una legge delega inutile e sbagliata, perché non avete ripartito i fondi in modo che ogni parco sapesse, non alla fine del 2003, ma dall'inizio di quest'anno di quante risorse poteva disporre? Oggi tutti i parchi italiani non riescono a chiudere i propri bilanci per colpa vostra, non perché non siano in grado di predisporli!

Il nostro voto contrario dipende fondamentalmente da tre giudizi: il primo riguarda l'ambito della delega. Lo abbiamo detto in tutte le lingue del mondo: non contestiamo la legge delega in quanto tale. Le abbiamo approvate anche noi quando abbiamo governato.

Il problema è che voi avete chiesto una delega per riscrivere l'intera, proprio l'intera legislazione ambientale italiana degli ultimi venti anni. Non era accaduto in nessun paese europeo: il commissario europeo si è dimostrato preoccupato per questa completa riscrittura. Vi abbiamo suggerito un ambito più ristretto: meglio meno, ma meglio!

E invece no: voi avete sempre grandi scenari e con questi non riuscite a concretizzare neanche i piccoli provvedimenti. Abbiamo chiesto di rinunciare alla commissione degli esperti nominati e pagati dal ministero e di utilizzare personale qualificato esistente già all'interno del mi-